

“Ricchi e poveri”
Il complesso dei soldi in famiglia
Novara, 17 aprile 2004

Sintesi non rivista dai relatori

INDICE

Riassunto	1
1. Introduzione	1
2. La famiglia come azienda (Davide Maggi)	1
3. La campagna <i>bilanci di giustizia</i> (Coniugi Longo e Laria)	4
4. Dibattito	6

RIASSUNTO

1. INTRODUZIONE

2. LA FAMIGLIA COME AZIENDA (DAVIDE MAGGI)

Siamo anche qui in un'agorà dove parliamo di temi che ci riguardano direttamente: come genitori o come figli veniamo tutti da una comunità che deve reggersi anche su aspetti di natura economica. Io sono un aziendalista: e allora perché mi interesso di famiglia? Si pensa che l'economia aziendale sia una materia solo relativa alle attività di produzione: bilanci, investimenti, organizzazione della produzione. Invece le cose non stanno così. L'economia aziendale è una disciplina che si occupa di studiare gli aspetti economici di qualsiasi organizzazione che abbia un senso all'interno della società.

Se io chiedo a qualcuno di voi di disegnare un'azienda mi fate un disegno così... una cosa che produce beni e servizi. L'economia aziendale invece non è d'accordo con questo tipo di definizione: il nostro approccio all'azienda è di tipo sociologico: esiste la persona, per sua natura essere sociale e non isolato e come tale si mette insieme ad altre persone per dei fini. La famiglia è una comunità salvifica, scopo di procreare e condividere affetti e principi. Poi altri si mettono insieme per produrre beni e servizi e soddisfare necessità. Altri si mettono insieme per risolvere problemi di convivenza sul territorio (politica). Poi associazione *no profit* culturali, sportive, ricreative per rispondere ad altre esigenze. L'uomo si associa per dare risposte a bisogni che ha. Nel fare questo non può tralasciare la variabile economica, perché in tutte queste organizzazioni non riescono a raggiungere il proprio fine, che non è di tipo economico, ma strumentalmente l'aspetto economico è rilevante per raggiungere quei fini. Ecco allora che queste società devono conoscere e rispettare certe regole economiche per raggiungere quei fini, anche se sono di ordine diverso, sennò non riesco a raggiungerli. Pensate ad una famiglia che non rispetta certe regole economiche di spendere non più di ciò che guadagna non ha la possibilità di mettere pane sulla tavola, dare istruzione ai figli ecc. o se un'associazione come questa non avesse sala e sedie. Ci sono delle risorse che occorre gestire, tenendo conto del fatto che sono limitate. L'economia si occupa dei beni limitati, perché quelli di cui ce n'è all'infinito non sono beni economici: es. tipico l'aria, per cui nasce un mercato solo sott'acqua, dove non è sintetizzabile dal corpo umano. Quando un bene è limitato devo trarre il miglior vantaggio dal

suo utilizzo, perché per acquisirlo devo affrontare un sacrificio. E nasce allora rapporto tra beneficio e sacrificio.

Allora l'economia aziendale studia ogni raggruppamento che diventa un'istituzione sociale. Diventa tale quando è universalmente riconosciuta. La famiglia ha un riconoscimento sociale, giuridico. La chiesa, l'impresa, l'ente pubblico ecc. quando diventano costanti, con caratteristica di durabilità diventano universalmente riconosciuta, è un dato di fatto. Pensate quante persone studiano queste istituzioni es. la famiglia studiata da sociologici, psicologi ecc. io studio gli aspetti economici affinché possa durare... Allora l'azienda è l'aspetto economico di ogni istituzione sociale. Quella disegnata è un'azienda che produce beni e servizi. Invece l'azienda familiare si chiama azienda di consumo, perché il processo di consumo è il processo economico caratteristico che avviene nella famiglia. La famiglia non produce beni ma consuma, è la sua caratteristica. Di consumo e patrimoniale, perché i due pilastri caratteristici sono i processi di consumo e di risparmio ed investimento. Consumo e risparmio che viene investito.

Azienda di consumo e patrimoniale familiare. Noi di questa realtà ci occupiamo di un suo aspetto, quello economico. Istituto che ha come sua parte l'azienda familiare. Ecco allora che anche l'aziendalista si occupa di queste cose: come l'azienda familiare raggiunge i suoi fini, che sono di natura extraeconomica, molto più elevati da quelli economici, ma che verrebbero traditi se non rispetto condizioni di economicità che le permettono di funzionare.

Io neofita all'università avevo libro dal titolo lavoro e risparmio (non divertimento...) scritto dal grande professore Carlo Masini. In un libro di economia aziendale, mentre io mi aspettavo che si parlasse di management finanza ecc: dedica: a chi nella ricerca della verità o nell'azione corrente dona sé stesso per il bene comune. Questa è la dedica del libro di economia aziendale- cosa mi vengono a insegnare? L'uomo nel divenire coscienza in se e del mondo in dio svolge attività economica con manifestazione primigenia nel lavoro. Scopro che l'economia aziendale è tutta un'altra cosa. Il più grande aziendalista italiano, Gino Zappa, nell'opera postuma del 1962 è stata dedicata alle aziende di consumo. Lui ha avuto grande produzione di testi nell'accademia, primo prof ordinario della Bocconi. Perché uno studioso così importante ha dedicato alle aziende di consumo la sua ultima opera? Perché è la più complessa, che richiede il temperamento di più cose. Dopo grande esperienza è giunto a questo, pensando al suo grande fine del benessere come felicità dei suoi componenti.

Qui vi parlo del binomio di economia e felicità. L'economia non è una scienza triste. Si sta riscoprendo filone accantonato che riprende questo tema, ed in questo la famiglia ha un grosso impatto. Il modo in cui consuma ed investe la famiglia, incide anche sulla felicità dei suoi componenti, nelle relazioni tra loro e con gli altri.

Meccanismi, elementi base della famiglia.

Tema principale dal punto di vista economico: il consumo. Rappresenta il fulcro, il suo processo economico caratteristico (produzione e consumo sono i due tipi di processi tipici). Il consumo si rapporta attraverso il fattore lavoro e il fattore patrimonio, in modo particolare la sua gestione. Il lavoro che può essere di tipo interno ed esterno (anche le massaie lavorano, e hanno grossa importanza nell'economia della famiglia). Aspetto monetario ed organizzativo. Il fatto che la famiglia non abbia un organigramma (le persone sanno informalmente che ruolo hanno, solo non è esplicitato, ma conosciuti dai membri della famiglia a causa del rapporto molto stretto che hanno. Ma la famiglia ha un'organizzazione. Cfr. famiglia di una volta, che era azienda di produzione prosumerista, che si sostentavano con autoproduzione. Poi famiglia nucleare che ha cambiato modo di vivere. Libro di Marzo Barbagli, "Sotto lo stesso tetto", che parla di evoluzione dagli albori fino ai giorni nostri; dedica "A mio nonno Brasile cui mio padre dava del voi, e a mio figlio che mi chiama Pippo". Fa vedere come sono cambiati i rapporti organizzativi e tradizionali all'interno della famiglia. Questi aspetti organizzativi sono importanti anche per la gestione delle decisioni.

Il lavoro evidentemente è di persona. Le persone sono deputate a svolgere il lavoro.

Il patrimonio è una riserva di disponibilità economica e patrimoniale che permette alla famiglia di trarre dei sostentamenti ulteriori.

La persona ha compito fondamentale di svolgere un lavoro e attraverso di esso produce un reddito ($I = \text{income}$), che può essere in parte consumato ed in parte risparmiato (C e R). attraverso il consumo vado a soddisfare le attese della persona. Il risparmio serve ad incremento e mantenimento del patrimonio, che anche lui si consuma (es. casa, terreno, fabbricati, che vanno mantenuti...). Consumo e risparmi sono le tradizionali destinazioni del reddito, volta ai beni presenti e a quelli futuri: bisogni che non potranno essere coperti se il reddito non sarà costante nel tempo..., perché il reddito non è una certezza. Se io ho livello di consumo costante, mantengo serenità economica lungo tutta la vita della famiglia. Se non ho fonte di ingresso posso dover fare scendere i consumi sotto al livello di sussistenza. La gestione del patrimonio può generarmi altro reddito.

Domanda: il consumo è in funzione del risparmio o viceversa? Quale dei due è variabile indipendente o dipendente? Devo darmi dei livelli di consumo o di risparmio? Come la dottrina economica dà risposte in merito a questo tipo di programmazione? Devo fare queste scelte in funzione dei miei bisogni. Il reddito non ha valore assoluto, ma in base ai bisogni che devo soddisfare, in relazione ha questo va valutato. Ho certamente un limite minimo che è il reddito di sussistenza. I_s , reddito minimo al di sotto del quale non riesco a soddisfare la sussistenza. Se ho reddito $I > I_s$, cioè in grado di soddisfare il minimo di sussistenza, devo darmi un obiettivo di risparmio, atteggiamento che vada oltre oggi per garantire un futuro di sussistenza. Il futuro non lo conosco, ciò che sarà domani non posso controllarlo. Perciò meglio cominciare a risparmiare ed accantonare. Questo da punto di vista logico.

Però consumo e risparmio meritano delle considerazioni ulteriori. Componenti della persona che non solo sono interne ma danno messaggi all'esterno di come ci comportiamo. Tutto finisce poi nel consumo, anche un eventuale risparmio... il consumo infatti è l'operazione che mi permette di soddisfare i bisogni. Ma non solo di beni materiali, ma altri, altrettanto necessari, che sono i beni relazionali. Questi non si consumano da soli ma insieme. Ad esempio l'amicizia e l'affetto, stare insieme e condividere delle sensazioni. Tutto questo fa parte dell'essere umano e non può essere sottaciuto, è alla base della nostra felicità. Il nostro obiettivo in tutto ciò che facciamo è essere felici. Come? Soddisfacendo i nostri bisogni. Ma se avessi tutte le cose del mondo e fossi da solo sarei triste. Dal punto di vista strettamente economico avrei tutto ma sarei estremamente triste. Allora veramente l'economia sarebbe una scienza triste. Quindi non cerchiamo tanto un accumulo di beni quanto la felicità. Nascono allora comportamenti controversi.

Alcuni economisti hanno studiato il rapporto tra reddito e felicità. Fino a che punto sono in relazione le variabili aumento di reddito e di felicità? Sono correlati fino ad un certo punto, poi ci si tiene costanti con la felicità o addirittura la piega. Perché? Una certa quantità di reddito è indispensabile per avere una vita di relazioni. Se non ci fosse, avremmo condizioni minime di alcuni beni, corrispondenti ad attese primarie indispensabili. Successivamente, aumento il reddito lavorando di più ma sottraggo il mio tempo alle relazioni, e allora non acquisisco più beni relazionali: non ho più tempo di stare in famiglia, di vedere i figli. Quando non ho più beni relazionali (essenziali per essere felici), consumo molti più beni di mercato che diventano sostitutivi. Perché nascono le *chat line*? Perché arrivo a casa tardi senza parlare con nessuno, e allora investo tempo e denaro alla ricerca bene relazionale di cui ho bisogno. Per comperare i beni di mercato ho bisogno di reddito, devo guadagnare sempre più e perdo beni relazionali e divento gran consumatore e il mercato lo sa e allora mi propone nuove cose proprio perché lo sa. E allora nasce la disgregazione dell'unità della famiglia, che diviene individualità. E allora c'è reddito a U rovesciata, con un punto di massimo, tra F e I , oltre il quale c'è una diseconomia. Determinare quel punto non è facile... oltre compro beni sostitutivi e sottraggo attenzione alla aggregazione relazionale, che fonte di gioia. Lui me lo sostituisce con bene del mercato. Tempo che spendo per lavorare e poi consumato, invece che lavorare meno e investire più in beni relazionali.

Anche i beni di mercato di per sé nascono da modalità di acquisto e i miei atteggiamenti sono segnali forti a chi produce. Le aziende oggi sono *market oriented*.

Ancora su beni mercato e relazionali: ridente paesino di mare in cui si lavora come pescatori, con ritmo omogeneo, arriva grande industria che comincia ad assumere. Grande *appeal*, guadagnano bene e però inquinano.

Chi lavora non va al mare perché non può e chi potrebbe non può più perché il mare è inquinato, allora il comune fa la piscina, e allora il tuo reddito non è più per beni liberi, ma per comprare la piscina, e il comune dovrà aumentare l'ICI... allora occorre occupare sempre più tempo per il lavoro per comperare i nuovi beni divenuti necessari.

Oggi si sente grande mancanza di beni relazionali. La scuola di Bologna degli aziendalisti... e io sto recuperando il pensiero di Gino Zappa del 1960: l'azienda familiare deve imparare ad autolimitare i nostri consumi, se vuole sviluppare capacità vere relazionali del proprio essere famiglia, e questo attraverso un fatto culturale. Non ci sono formule matematiche... è un fatto di cultura, un modo di relazionarsi con la realtà e i beni, passare da logica utilitaristica e relazionale: da relazione persona con bene a persona con persona. Anche con le altre persone nella relazione ho un scambio. L'economia non avrebbe senso se non avrebbe come fine la felicità, se invece mi produce infelicità vuol di re che qualcosa non va, non sto seguendo correttamente l'economia.

Il risparmio: è l'altra faccia della stessa medaglia. Si risparmia per sicurezza nel futuro e programmazione delle cose che dovrò fare. Su sole 24 ore del 9 febbraio 2004 è uscita un'indagine fatta sui consumi. Enrico Baldani, con il DJ Andrea Pezzi: i consumatori riscoprono la sobrietà. Movimenti di pensieri che vanno verso tipi di comportamenti. Dalla ricerca viene fuori che in sostanza si vede che ci sono state diminuzione dei consumi in 2003-4, in molti settori, non di primaria necessità. E come indirizzo il mio risparmio? Oggi uno degli elementi in crisi nel risparmio è la fiducia. A livello nazionale ed internazionale (Emotron, Omcrom, Parmalat italiano), posto una problematica di fiducia che è il cuore del mercato, che si regge come meccanismo sulla fiducia, senza la quale le persone non comprano e vendono più. Le imprese si sono accorte che se devono usare il meccanismo del mercato devono dare fiducia, ingrediente fondamentale. *Corporate social responsibility*: atteggiamento delle imprese nell'adottare comportamenti socialmente responsabili. Infatti anche l'azienda è un gruppo sociale, fatto di persone che sono in relazione con altre persone. Ore cose che succedono in america non sono indifferenti per chi vive qui: se io ho investito in un fondo che ha investito a sua volta nella EMRON ho uno scossone per certi comportamenti. È un'economia globalizzata, dove tutto è posto in vicinanza comunicativa. Un minuto di oggi non è un minuto di 100 anni fa: posso cambiare 5 volte un'idea su certe decisioni e dirla a tantissime persone. Tutto questo ha delle responsabilità molto più elevate. L'impresa deve farsi carico di questa responsabilità, perché sta agendo in contesto di grandi dimensioni, coinvolgendo gli interessi di molte persone. Allora anche in termini di finanza si sta facendo strada la finanza etica. All'inizio era nata per distogliere parte di utili dell'intermediario finanziario e devolverli a chi operava nel sociale e *no profit*. Ora invece sviluppata nel senso di sapere chi sono le imprese con cui ti interfacci, come intermediario, e allora c'è una sorta di bollino blu per aziende che sono con CSR. Premiando questo tipi di investimenti posso dare dei segnali nel fare maturità di certi tipi di investimenti. Anche il risparmio può essere indirizzato verso soluzioni con rispetto di etica e responsabilità. Oggi etica e responsabilità organizzativa è fondamentale. Cfr. navi spaccate petroliere, sono costi che tutti paghiamo, noi e i nostri figli, con discriminazione che ha bruciato oltre misura quella variabile lì. La globalizzazione oggi è un fatto. Aziende, famiglie e associazioni *no profit* diventa sempre più un fatto mondiale, che fa aumentare esponenzialmente le responsabilità.

3. LA CAMPAGNA BILANCI DI GIUSTIZIA (CONIUGI LONGO E LARIA)

Bilanci di giustizia: si dà importanza soprattutto ai beni relazionali. 1993, lanciata da Beati i costruttori di pace. Obiettivo di cambiare il mondo partendo dai consumi quotidiani, perché il mondo è indifeso rispetto ai nostri consumi. Con una modalità di consumo alla portata di tutti.

Don Gianni Fazzini: abbiamo capito che per stare bene dobbiamo cavarcela con le nostre mani, senza delegare, ma costruendo cantieri di benessere, pensando, contro corrente, ad un mondo diverso, felice e sobrio. Con una finanza che serva per un mondo di giustizia.

Infatti gli squilibri del mondo gli ingrassiamo con il nostro carrello della spesa. Famiglie e *single* possono dare il loro contributo, che cercano di non essere succubi di questo sistema di mercato, ma critici.

Persone che vengono da esperienze diverse. Noi veniamo ad esempio da in esperienza di gruppo missionario: come posso fare io nel quotidiano per aiutare tutti i giorni? Abbiamo trovato risposta nei bilanci di giustizia.

Utilizziamo degli strumenti, un nostro metodo. Per ora: una lettera che raccoglie informazioni dai gruppi locali. Modulo di bilancio per schedare il nostro consumo, il modo in cui spendiamo: quello che ho consumato era veramente necessario? Potevo farne a meno? Risparmi di soldi, tempo e spazio e che possiamo destinare a qualcos'altro. Sul *monitor* è indicato anche l'aspetto delle relazioni, non solo monetario: t dedicato ad amici, persone ospitate.

Ci diamo anche degli obiettivi: si dedica molto tempo alla riflessione e alla relazione. Piccoli gruppi condividono il proprio bilancio, cosa abbastanza delicata, nasce un senso di amicizia. All'inizio obiettivo di compilare.

Si monitorano anche i propri comportamenti ed atteggiamenti. Vedi bene dove vanno i consumi ed il risparmio, cosa che non può sfuggire. Tenendo da parte gli scontrini uno si rende conto dei consumi che ha.

Atteggiamenti nocivi in economia: consuma tanto e gli altri si arrangino. Come cambiare? Meno consumi affinché tutti possano consumare, anche in futuro. Più guadagni e con il superfluo un po' di elemosina. Invece noi guadagnare meno perché tutti possano guadagnare. Più lavoro e gli altri emigrano, e invece lavorare meno per lavorare tutti. Più lavori e più spendi... Non vogliamo camminare sui cadaveri dei poveri, non vogliamo con i nostri consumi uccidere i poveri del mondo. Così andare avanti non ha senso e non siamo felici, ma è faticoso, occorre lavoro

C'è una segreteria che raccoglie i dati...

Seminario del 2003: argomento molto delicato e vasto del rapporto con i soldi. Quale rapporto abbiamo o vogliamo avere con il denaro. Cosa gli chiedo? È un mezzo per vivere o il fine per cui viviamo? Perché mettiamo i soldi prima delle persone. Perché produco più di quello che mi serve? Compensazione, accumulo...? Bisogno di sicurezza da chi e da che cosa? Se mi rifugio nel consumare e spendere. Garanzie da quali paure, compensazioni da che vuoti e mancanze.

Più con il cuore che con la testa. Capire cosa vogliamo dalla vostra vita, come stiamo crescendo.

Il tempo è denaro? In occidente sì, ma per il resto del mondo no. E noi come bilancisti vorremmo essere di questa modo di vedere. E il lavoro è solo denaro? Che valore ha? E la persona che valore ha? E le relazioni sul lavoro? E la persona vale per quello che guadagna?

Occorre riflettere su queste cose e pensare con gli occhi dello spirito più che della carne. L'uomo è l'essere più prezioso di tutti. Domande a cui dare risposta per scegliere che strada prendere.

Cosa non facile. Società in cui viviamo e vogliamo starci appieno. Non dobbiamo liberarci dal denaro ma dal modello monetario. Infatti il denaro per noi è importante. Andare a fare la spesa diventa molto complicato: non vogliamo essere solo dei consumatori, ma farlo con la nostra testa, sganciarci da influenza dei mass media, della pubblicità. Ogni volta che si sceglie un prodotto si compie un gesto di portata planetaria: quello che succede in Amazzonia o argentina prima o poi arriva anche qua, come inquinamento ecc. Se le mie scarpe sono state prodotte da bambino di 4 anni, non sono apposto con la coscienza. Quindi non esser complici di comportamenti scorretti delle aziende, evitare prodotti che inquinano (es. detersivi) e con molto imballaggio. Grado di utilità: prodotto che mi serve veramente o ne posso fare a meno. Primo prodotto eliminato l'ammorbidente, che inquina molto (e può essere sostituito con aceto bianco). Privilegiamo prodotti freschi a congelati, e prodotti più semplici di quelli che hanno richiesto molto dispendio di energia. O ci immaginiamo i retroscena sociali. A volte si rinuncia a comperare certi beni.

Ci siamo accorti che avete un grosso impatto sulle imprese: etichette di certificazione di rispetto diritti di lavoratori, no OGM o carta riciclata nel pacchetto. Beppe grillo: voti ogni volta che vai a fare la spesa.

Siamo critici con modello monetario che pensa che tutto sia misurabile con il denaro. Es. tornaconto nel avere rapporti con le persone. Noi cerchiamo di scambiarci beni, ospitare persone volentieri. Idea del *car sharing*: auto in condivisione: ci si associa e si prenota la macchina...: si riducono i costi e ci sono meno auto in giro... Cerchiamo di avere relazioni diverse con le persone e con le cose. 3 anni fa al monastero di Camaldoli: desiderio di nuove relazioni con le cose. Cfr oggetti usa e getta come i piatti di plastica, o cose usate che butti. Avere relazioni diverse con le cose da sensazioni diversi e più valore al denaro. E abbiamo messo su laboratorio di panificazione familiare. Il pane aveva valore in base al costo, ora invece ha valore simbolico elevato: nostro lavoro, tentativi fatti, ricerca di farina biologica prodotto in zona, che obbliga ad avere relazioni con il contadino. E fare pane in casa è anche relazione con mia figlia che mi aiuta. Tempo che prima usavo per guadagnare i 3 euro e andare al supermercato comperare e tornare a casa. Ci siamo liberati da modello di felicità che propone la pubblicità, in cui pare che la felicità è possedere dei beni. Ma per farlo devo lavorare e inserirmi in un circolo vizioso da cui non esco più e perdo cose importanti: tempo da dedicare ad amici, figli ecc. arrivi a casa esausta con solo voglia di buttarmi sul divano e guardare la TV, e forse è quello che il sistema vuole. Riuscire ad avere meno desideri e bisogni indotti. Io a volte mi chiedo a cosa servono certe cose che la gente compera al supermercato. Es deodorante per vestiti ed oggetti: non lo lavi ma ci spruzzi su questa cosa. Prima non esisteva e ora tutti lo usano. Se mi libero da questi meccanismi poi posso lavorare meno e dedicare più tempo ai miei interessi. "Guadagnare stanca": meglio qualche bene materiale in meno ma più soddisfazioni. Divertimento svago, hobby... sono i consumi diminuiti: alla fine la gente compera solo da mangiare...? Noi invece eliminiamo fetta di prodotti inutili mangiamo meglio e spendiamo un po' meno e la qualità della vita cresce. Nelle nostre famiglie sono aumentate le spese destinate a sport, viaggi ecc.: un paio di scarpe in meno ma magari una sera a teatro e un viaggio in più. Libertà di consumare e consumarci lavorando... Uscire da questo modello che ci costringe.

Destinazione dei risparmi: sostenere anche realtà che aiutano altri. Il denaro però serve anche a noi. ma con atteggiamento critico, senza fidarci dell'aggettivo etico: informarci...

Corti: insegnaci Signore i tuoi sentieri. Mentalità consumistica o sobrietà e libertà delle cose..., pensando anche a chi è nel bisogno?

Wuppertal Institute: progetto sui nuovi modelli di benessere. Il responsabile dice: la qualità della vita dei bilanciati è certamente migliore. Fatta anche di benessere e di spazio.

All'inizio pensavo: sono pazzi, non vivrò più, non mangerò più. Oggi invece sono felice, senza corsa al consumo.

Anche la natalità cresce.

4. DIBATTITO

Maggi: come tutti gli aspetti relazionali c'è relatività. Nasce una sorta di imitazioni. Differenza tra felicità e reddito: non riuscire più a soddisfare esigenze di acquisto. Molti acquisti sono di tipo imitativo, per sentirsi conformi al gruppo e non devianti... , perché non seguo la corrente della massa. Anche alcuni esperimenti sociologici lo confermano. Basta che uno rompa il sistema del consenso, solo se c'è uno forte riesce a fare breccia. Le organizzazioni di consumatori sono nati a seguito di una espansione di modelli economici: quanto più si va verso la globalizzazione tanto più nascono: in una comunità di valori riesco a conseguire relazionalità. Invece quanto più mi allargo tendo a contrappormi ai comportamenti massificati. In economia tutto ha significato in quando relativo a qualcos'altro.

Facendo il pane non soddisfo solo bisogno di mangiare ma di relazione, parliamo insieme esprimiamo creatività ecc. la relazionalità è anche lui un bene come il pane e il salame.

Associazionismo, spendere tanto tempo per gli altri e poco per te. Ma tanto più mi impegno per gli altri e io sono sullo sfondo, tanto più mi arricchisco, io, la mia gratificazione non sparisce ma diventa riflesso di ciò che io faccio nei confronti di.

Azienda significa aspetto economico di un gruppo sociale che ha dei fini: azienda, famiglia, pubblica amministrazione sono gruppi sociali che si esprimono. Teleologicamente orientate, e devono usare sia risorse economiche che extraeconomiche. Ad esempio le risorse umane che si possono mettere in campo con organizzazione non eccessivamente verticizzata ma partecipata. Stili di direzione sono una questione di relazioni sociali. Io faccio il mio bilancio e voglio sapere cosa ho speso e come, per avere sotto controllo la dimensione della spesa. Ma al di là delle tecniche, occorre sapere che le aziende sono fatte di uomini e per essere grandi imprenditori occorre sapere parlare alle persone, motivarle, renderle parte di un gruppo teleologicamente indirizzate, e capire che deve fare non solo il proprio bene ma quello della *communitas*. Es. il mecenatismo autentico degli imprenditori fiorentini che hanno partecipato alla creazione del duomo di Firenze: bello e benessere, in cui stai bene tu e gli altri, per vivere in un ambiente sereno e consono. Diverso dal adre soldi e lavare le mani, ma impegnarsi con gli altri. Ad esempio ho scoperto che Robert Bosch si era reso conto che i suoi cittadini non avevano più i ponti dopo la guerra e allora li ha fatti lui, visto che i soldi mancavano. Allora si crea veramente connubio con chi investe e chi lavora. Il dono è un distaccarsi dai soldi, ma senza prendersi a cuore il progetto. Può andare bene ma non è l'impegno. Anche l'impresa deve creare il bene comune, come costruttore di ricchezza. Così allora l'impresa diventa creatrice di benessere. Le teorie di *management* delle scuole americane, ma anche gli italiani hanno scritto delle cose che non ci aspetteremmo mai e che occorre riscoprire. Essere economista ed aziendalista vuol dire quello. Essere un imprenditore è un fatto culturale, non solo tecnico, che è solo di supporto. L'immaginazione serve a formare una società umana.

Coniugi Longo e Laria: Non solo regole ma ricadute sulla filosofia di vita, scambio di ambiti.

Se faccio il pane in casa non perdo tempo...?

Meno frego, spendo e sono contento e ho la mia casetta al mare. Relazione è tra me e mia moglie e figli: cerco solo quello che spendo meno.

Maggi: Economia di azienda con ragioni esterne al benessere dell'istituto... La famiglia è il nucleo delle relazioni e se tolgo spazio ad esse, tolgo spazio alla famiglia. Il tempo è una risorsa scarsa e quindi deve essere ottimizzato in relazione agli obiettivi... Il sistema che a un certo punto si rompe: sostenibilità. Come la fiducia: costruirla costa molto di più che mantenerla (20 volte di più, secondo uno studio recente). Cfr. la Nike ha dovuto spendere moltissimo in immagine per ricostruirsi un'immagine, molto meno che se avesse operato da subito correttamente con i lavoratori. Consenso sui prodotti dell'azienda: tavole Reuter per conoscere le proprie quote di mercato. Come contagiri e contakilometri della tua impresa, indicatori per capire dove la tua impresa è posizionata: *balance core card*. Se non sono informato decido per intuito, un po' alla cavolo. Se voglio prendere decisioni razionali... Il comportamento sociale è sempre sotto controllo. Perdere la fiducia sarebbe danno economico importantissimo.